

Progetto cofinanziato da



UNIONE
EUROPEA



COMUNE
DI BOLOGNA



MINISTERO
DELL'INTERNO

“Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi 2007-2013” Annualità 2011
Azione 3 Convenzione di Sovvenzione N. 2011/FEI/PROG-100430
CUP: F33D12000380008



UNITA' DIDATTICA: IL PALAZZO DI GELATO

Proposte didattiche per gli studenti delle scuole secondarie

UNITA' DIDATTICA: IL PALAZZO DI GELATO

Proposte didattiche per gli studenti delle scuole secondarie



“Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi 2007-2013” Annualità 2011
Azione 3 Convenzione di Sovvenzione N. 2011/FEI/PROG-100430
CUP: F33D12000380008

A cura di

VOLI GROUP

Materiale realizzato nell'ambito del progetto
“ULISSE Lingua Italiana e servizi socioeducativi
per nuove generazioni di cittadini”

Maggio 2013

INDICE

Il progetto Ulisse	p. 7
I materiali didattici di Ulisse	p. 8
Prima lezione:	p. 9
Seconda lezione	p. 29



IL PROGETTO ULISSE

"Ulisse: lingua italiana e servizi socioeducativi per nuove generazioni di cittadini", è un progetto coordinato dal CDLEI (Centro Ri.E.Sco. Comune di Bologna Settore Istruzione) e finanziato dal Ministero dell'Interno attraverso i fondi FEI con la collaborazione della Provincia di Bologna, OPIMM (Opera dell'Immacolata), VOLI Group e Coop AIPI.

Il progetto punta a sostenere l'integrazione sociale, anche attraverso il successo formativo, dei giovani di origine straniera, di recente ingresso e di seconda generazione grazie all'offerta di una articolata gamma di servizi volti all'integrazione scolastica di minori di origine straniera.

Tra gli obiettivi del progetto:

- Agevolare l'inserimento degli alunni che fanno ingresso nella scuola a seguito di ricongiungimento familiare e prevenire fenomeni di dispersione scolastica, attraverso percorsi orientativi e di accompagnamento, prioritariamente rivolti ad adolescenti arrivati a seguito di ricongiungimento familiare, finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo fino ai 18 anni, al fine di prevenire fenomeni di dispersione.
- Sostenere gli adolescenti e le loro famiglie nel conseguimento degli obiettivi scolastici e prevenire situazioni di disagio, attraverso la sperimentazione di percorsi di sostegno e motivazione allo studio, di facilitazione delle dinamiche di relazioni con i pari, di continuità fra I e II ciclo di istruzione, anche per contrastare la concentrazione di studenti di cittadinanza non italiana all'interno di percorsi professionali
- Promuovere la partecipazione della rete familiare e il trasferimento di competenze fra il personale educativo e scolastico per contrastare i fattori di insuccesso e di abbandono scolastico.

Tra le azioni e gli interventi che il progetto offre:

- Laboratori di lingua italiana per allievi stranieri neoarrivati
- Laboratori espressivi e creativi
- Corsi di italiano con focus sulle discipline
- Laboratori di orientamento alla scelta delle scuole superiori
- Laboratori radiofonici
- Attività con le madri per potenziare la lingua italiana
- Attività di primo orientamento e di informazione alle offerte formative del sistema scolastico (dai 14 ai 18 anni)
- Accompagnamento all'iscrizione scolastica (dai 6 ai 18 anni)

I materiali didattici di Ulisse

"Test d'ingresso italiano L2 - scuola primaria" fa parte di una serie di materiali realizzati, nell'ambito del progetto Ulisse, all'interno dei laboratori per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda per studenti delle scuole primarie e secondarie di I° e II° grado di Bologna.

Obiettivo di Ulisse, è infatti anche quello di sviluppare e costruire risorse e materiali didattici, che partendo dall'esperienza e dal lavoro quotidiano, possano in seguito essere utilizzati dagli insegnanti, diventando patrimonio comune adattabile a seconda delle diverse esigenze educative.

Non solo materiali e strumenti per la rilevazione delle abilità dell'allievo, ma anche dossier e kit didattici più specifici dedicati all'insegnamento e all'apprendimento dell'italiano L2 come lingua dello studio.

I materiali didattici e di documentazione prodotti nell'ambito del progetto sono disponibili sulla pagina web dedicata del sito del CDLEI-Centro RIESCO (Comune di Bologna Settore Istruzione), al seguente indirizzo:

www.comune.bologna.it/cdlei/servizi/109:5775/14590/

PRIMA LEZIONE

FASE PRELIMINARE - ANTICIPAZIONE, ELICITAZIONE

Anticipazione: Agli studenti vengono presentate due immagini.

Immagine 1.



Bologna - Piazza Maggiore

Immagine 2.



Immagine simpatica di un gelato

Elicitazione: L'insegnante sollecita gli studenti a dire liberamente tutto ciò che viene loro in mente riguardo alle due fotografie, dalle sensazioni alle emozioni, dai pensieri a ciò che vedono o sentono (aggettivi, nomi, verbi, ecc..) Inoltre, possono formulare delle ipotesi sul loro significato e sul motivo per cui le due immagini sono state presentate insieme.

Solamente nel caso in cui le idee non emergessero liberamente, l'insegnante potrebbe formulare delle domande precise su Piazza Maggiore e sui monumenti che sono nella Piazza, in modo da introdurre l'argomento legato alla città, che farà parte della seconda fase dell'Unità Didattica, oppure sulla tradizione del gelato. Non dovrebbe, comunque, essere difficile per gli studenti associare delle idee a queste due immagini, dal momento che il gelato è un alimento conosciuto e amato da tutti e Piazza Maggiore è uno dei luoghi principali della città, che tutti dovrebbero conoscere.

L'ultimo stadio di questa prima fase potrebbe verte sulla domanda "Qual è la relazione fra queste due immagini che vi sto mostrando?", in modo da far emergere delle ipotesi più strettamente legate al testo.

Mentre gli studenti parlano ed attuano inconsciamente il *brain-storming*, tramite la formulazione di ipotesi e di anticipazioni, l'insegnante annota alla lavagna, tramite parole-chiave, tutto ciò che viene detto. Queste parole-chiave si andranno a ricercare nel testo nella fase di *Presentazione - Lettura Estensiva* del testo, come verifica delle ipotesi fatte.

Lo scopo di questa fase preliminare è, appunto, quello di stimolare il confronto, formulare ipotesi e far emergere elementi sulla base delle conoscenze pregresse degli apprendenti, grazie al *brain-storming*, dal momento che gli studenti "si rifanno a esperienze e conoscenze precedenti, fanno anticipazioni di significato ricorrendo alla propria *expectancy grammar* e costruiscono il significato del testo attraverso il bagaglio di conoscenze condivise del mondo, fanno cioè riferimento alla propria *enciclopedia mentale*"¹. Così, ogni studente percepisce le immagini in maniera differente, interpretando ciò che vede o sente secondo il proprio *background* e la propria fantasia. Questo tipo di esercizio è molto utile per motivare gli studenti alla lettura, valorizzando il loro bagaglio di conoscenze personali.

In seguito, prima di fornire il titolo del brano che si sta per leggere, l'insegnante chiede agli studenti di trovare un titolo che colleghi le due immagini.

¹ *Ibidem*, p. 219.

Infine, viene dato il titolo del brano che si sta per leggere, “Il palazzo di gelato”, grazie a cui si possono comunque già verificare alcune delle ipotesi fatte. Ora, l’insegnante formula un’ultima domanda, vale a dire “Che tipo di storia vi aspettate? Una favola, una storia divertente, una storia triste, una storia reale..?”

Tempo previsto per l’intera fase: 20 minuti.

In precedenza, l’insegnante ha numerato il testo ogni 5 righe, per renderlo più agevole agli studenti e l’ha arricchito di un paratesto, con alcune immagini inerenti alla storia per renderne più incisiva la vista e la lettura.

Ora, il testo viene consegnato alla classe.

IL PALAZZO DI GELATO

Tratto da Favole al telefono di Gianni Rodari

- 1- Una volta, a Bologna, fecero un palazzo di gelato proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini venivano di lontano a dargli una leccatina.



- Il tetto era di panna montata, il fumo dei comignoli di zucchero filato, i comignoli di frutta candita. Tutto il resto era di gelato: le
- 5- porte di gelato, i muri di gelato, i mobili di gelato.

Un bambino piccolissimo si era attaccato a un tavolo e gli leccò le zampe una per una, fin che il tavolo gli crollò addosso con tutti i piatti, e i piatti erano di gelato al cioccolato, il più buono.



- 10- Una guardia del Comune, a un certo punto, si accorse che una finestra si scioglieva. I vetri erano di gelato alla fragola e si squagliavano in rivoletti rosa.



- Presto, - gridò la guardia, - più presto ancora!
E giù tutti a leccare più presto, per non lasciar andare perduta una sola goccia di quel capolavoro.
- 15- Una poltrona! - implorava una vecchietta, che non riusciva a farsi largo tra la folla, - una poltrona per una povera vecchia. Chi me la porta? Coi braccioli, se è possibile.



- 20- Un generoso pompiere corse a prenderle una poltrona di gelato alla crema e pistacchio, e la povera vecchietta, tutta beata cominciò a leccarla proprio dai braccioli.

Fu un gran giorno, quello, e per ordine dei dottori nessuno ebbe il mal di pancia.



Ancora adesso, quando i bambini chiedono un altro gelato, i genitori sospirano: - Eh già, per te ce ne vorrebbe un palazzo intero, come
25- quello di Bologna.

PRESENTAZIONE DEL TESTO - LETTURA ESTENSIVA

Dopo aver consegnato il racconto, l'insegnante chiede agli studenti di effettuare una prima lettura veloce, che dovrà impiegare circa due minuti. L'insegnante, dando le consegne, specifica che non è necessario conoscere il significato di tutte le parole, ma l'importante è capire il senso generale del testo, per questo non saranno fornite spiegazioni sul lessico e non sarà permesso l'uso del vocabolario.

Attività 1. Lettura veloce e suddivisione in sequenze.

Per motivare gli studenti alla lettura, l'insegnante anticipa loro che, al termine dei due minuti di lettura veloce, dovranno suddividere il testo in paragrafi e dare un titolo alle sequenze in cui hanno suddiviso il testo. Quest'attività si svolgerà a coppie, a cui seguirà un confronto generale in classe.

In seguito, l'insegnante propone agli studenti due attività che li aiuti a comprendere meglio il testo. Entrambe le attività sono da svolgersi singolarmente e senza rileggere il testo.

Attività 2. Domande a risposta aperta.

In base a quello che hanno letto, che hanno capito o che ricordano, gli studenti devono rispondere in modo articolato alle seguenti domande:

1. Che cosa è stato costruito in Piazza Maggiore?
2. Quanti personaggi compaiono nel testo?
3. Chi sono? Cosa fanno?

Attività 3. Domande a risposta chiusa.

Ora si tratta di rispondere a domande un po' più specifiche:

- | | | |
|--|---|---|
| 1. Molti bambini venivano da lontano a mangiare il palazzo di gelato | V | F |
| 2. Tutto il palazzo era fatto solo di gelato | V | F |
| 3. Un tavolo crollò addosso ad un bambino | V | F |
| 4. Una finestra del palazzo ha iniziato a sciogliersi | V | F |
| 5. La vecchietta non è riuscita a mangiare niente | V | F |
| 6. Il pompiere ha mangiato la poltrona della vecchietta | V | F |
| 7. Il giorno dopo tutti ebbero il mal di pancia | V | F |

Dopo aver svolto entrambe le attività, dovranno confrontare le risposte date con i compagni e poi controllare le informazioni sul testo.

Attività 4. Verifica delle parole-chiave.

L'insegnante chiede agli studenti di individuare nel testo se le parole-chiave scritte alla lavagna nella fase di elicitazione² corrispondono alle parole utilizzate nel testo, anche sotto forma di sinonimi. Nel caso in cui ci sia corrispondenza, gli studenti sono chiamati a sottolinearle. L'esercizio si svolge singolarmente con una verifica finale generale in classe.

Queste attività dovrebbero aiutare a comprendere meglio il testo. Inoltre, sono molto utili anche perché lo studente è portato ad interagire e confrontarsi con i compagni per motivare e sostenere le proprie risposte.

Lo scopo di questa prima fase di *Presentazione del testo* è quello di portare lo studente ad un primo approccio globale con il testo e fornirgli i dati sufficienti per una prima comprensione generale. Questo approccio, che va dal globale all'analitico, è alla base

² Si veda la *Fase Preliminare - Anticipazione, Elicitazione*, pp. 8-10 del presente lavoro.

della psicologia della Gestalt e segue il naturale processo di comprensione da parte del cervello, secondo cui le informazioni vengono percepite prima dall'emisfero destro (la parte che elabora le informazioni globalmente, simultaneamente ed emotivamente) e poi da quello sinistro (la parte più analitica, logica e sequenziale). Affrontando il testo prima globalmente poi analiticamente si segue questo processo naturale di percezione.

Tempo previsto per l'intera fase di presentazione: 25 minuti.

Ora si può procedere ad un'analisi più dettagliata del testo.

LAVORO SUL TESTO - LETTURA ANALITICA

Attività 1. Dare definizioni.

La classe viene ora suddivisa in due gruppi e ad ognuno viene fornito un elenco di cinque parole. Gli studenti dovranno cercare di capire il significato delle parole solamente dal contesto del brano e dovranno cercare di formularne una definizione. Ogni gruppo avrà a disposizione solamente "un aiuto", vale a dire che potranno consultare il vocabolario di italiano monolingue solo una volta, per una parola che proprio non riescono a comprendere o su cui sono indecisi. Dopo aver dato la definizione delle cinque parole, dovranno cercare di spiegarne il significato all'altro gruppo, che dovrà indovinare la parola.

Parole gruppo 1: Leccatina, Attaccarsi, Zampe, Crollare, Accorgersi

Parole gruppo 2: Squagliarsi, Rivoletti, Implorare, Braccioli, Sospirare

Lo scopo di questo esercizio è la comprensione di parole sconosciute tramite il contesto generale del racconto. Troppo spesso, leggendo un testo in una lingua straniera, ci si sofferma sul lessico sconosciuto, piuttosto che cercare di capire il senso generale del testo e fare affidamento sui termini conosciuti. Inoltre, questo esercizio può essere utile per la conversazione e per abituare gli studenti a dare spiegazioni, definizioni di parole e cercare sinonimi in L2, senza ricorrere all'inglese o alla L1.

Naturalmente, nel caso in cui gli studenti avessero male interpretato il significato di una delle parole, sarà cura dell'insegnante fornire il corretto significato della parola alla

fine dell'attività.

Nella fase di preparazione dell'attività, l'insegnante ha il ruolo di consulente, mentre nella fase di esposizione non deve intervenire in alcun modo.

Tempo previsto: 10 minuti di preparazione delle definizioni in gruppo + 20 minuti di esposizione alla classe.

Attività 2. La stella dei sensi - Classificazione dei nomi e degli aggettivi in base ai cinque sensi.

Come sottolineato da Balboni in *Insegnare la letteratura a stranieri*³, una buona descrizione si basa sulla "stella dei sensi", tocca cioè tutti e cinque i sensi, senza trascurarne qualcuno in favore di altri. Annotando su questa stella quale dei cinque sensi hanno già utilizzato nelle loro descrizioni, gli scrittori possono fare una descrizione più eterogenea possibile, evitando di utilizzare solo uno dei sensi e facendo una descrizione solo visiva o solo auditiva.

E' grazie a questa stella che ho pensato al seguente esercizio, dal momento che questo testo si presta particolarmente ad un esercizio di questo tipo. Il lettore si può immedesimare nella storia e attivare tutti e cinque i sensi: il gusto del gelato, gli odori e i sapori dello zucchero filato e della frutta candita, il silenzio dei bambini mentre mangiano, la vecchietta che parla, il pompiere che grida, il contatto con i dolci e il tavolo che crolla, la vista di questo palazzo di gelato..

Quello che viene chiesto ora agli studenti è di classificare i nomi e gli aggettivi in base ai cinque sensi. Essi possono appartenere anche a più categorie, l'importante è che, in una discussione finale in classe, gli studenti sappiano motivare la loro scelta.

L'esercizio ha anche altri due scopi: parlare di un argomento astratto suggerito dal testo, in questo caso i cinque sensi e le sensazioni legate alle parole; memorizzare il lessico in base ai sensi e alle categorie di parole, in questo caso del nome e dell'aggettivo in italiano.

L'esercizio verrà svolto a coppie.

³ P. Balboni, *Insegnare la letteratura a stranieri*, Guerra Edizioni, Perugia, 2006, p. 53.

NOMI

Vista	Udito	Gusto	Tatto	Olfatto

AGGETTIVI

Vista	Udito	Gusto	Tatto	Olfatto

Tempo previsto: 10 minuti per la ricerca della parole nel testo + 20 minuti per l'esposizione e il confronto in classe.

Attività 3. Classificare i verbi.

Dopo aver analizzato i nomi e gli aggettivi in base ai cinque sensi, gli studenti dovranno classificare i verbi transitivi e intransitivi, di movimento, di stato e riflessivi.

Lo scopo principale è quello di aiutare gli studenti a individuare la differenza fra i verbi transitivi e intransitivi. Poi i verbi di movimento, di stato e i riflessivi. Questo esercizio può essere molto utile per capire meglio quando si effettua la scelta dell'ausiliare *essere* (verbi intransitivi, di movimento, di stato e riflessivi) rispetto ad *avere* (transitivi) nei tempi composti. Anche se, a questo livello linguistico, la differenza dovrebbe essere già chiara e consolidata, purtroppo non è così ed è sempre fonte di grosse difficoltà.

Come l'attività precedente, anche questa prevede lo svolgimento a coppie e si concluderà con una seconda fase di confronto in aula, in cui gli studenti dovranno motivare le loro scelte.

VERBI

Verbi di stato	Verbi di movimento	Verbi riflessivi	Verbi transitivi	Verbi intransitivi

Tempo previsto: 10 minuti per la ricerca della parole nel testo + 20 minuti per l'esposizione e il confronto in classe.

Attività 4. Completamento mirato sui verbi.

L'insegnante consegna un'altra copia del testo agli studenti, in cui sono stati in precedenza cancellati alcuni verbi. Gli studenti vengono suddivisi in due gruppetti da tre e ad ogni gruppo viene chiesto di occuparsi di una sola parte del testo. Il primo gruppo dovrà coniugare i verbi dalla riga 1 alla riga 11, mentre il resto del testo è stato lasciato completo con i verbi coniugati, in modo da fornire il contesto. Il secondo gruppo dovrà occuparsi del testo dalla riga 12 alla fine, la prima parte del testo viene data completa dei verbi coniugati. I verbi sono, comunque, forniti fra parentesi e dovranno essere coniugati nel modo e nel tempo corretto, in base al senso del racconto stesso.

Al termine del completamento, la correzione verrà svolta tutti insieme in classe.

Tempo previsto: 5 minuti di svolgimento dell'esercizio + 5 minuti di confronto.

Testo gruppo 1.

IL PALAZZO DI GELATO

da Favole al telefono di Gianni Rodari

1. Una volta, a Bologna, ____ (fare) un palazzo di gelato proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini _____ (venire) di lontano a dargli una leccatina.

Il tetto ____ (essere) di panna montata, il fumo dei comignoli di zucchero filato, i comignoli di frutta candita. Tutto il resto _____ (essere) di gelato: le

5. porte di gelato, i muri di gelato, i mobili di gelato.

Un bambino piccolissimo _____ (attaccarsi) a un tavolo e gli _____ (leccare) le zampe una per una, fin che il tavolo gli _____ (crollare) addosso con tutti i piatti, e i piatti _____ (essere) di gelato al cioccolato, il più buono.

10. Una guardia del Comune, a un certo punto, _____ (accorgersi) che una finestra _____ (sciogliersi). I vetri _____ (essere) di gelato alla fragola e _____ (squagliarsi) in rivoletti rosa.

Presto, - gridò la guardia, - più presto ancora!

E giù tutti a leccare più presto, per non lasciar andare perduta una sola goccia di quel capolavoro.

15. Una poltrona! - implorava una vecchietta, che non riusciva a farsi largo tra la folla, - una poltrona per una povera vecchia. Chi me la porta? Coi braccioli, se è possibile.

Un generoso pompiere corse a prenderle una poltrona di gelato alla crema e pistacchio, e la povera vecchietta, tutta beata cominciò a leccarla proprio dai braccioli.

20. Fu un gran giorno, quello, e per ordine dei dottori nessuno ebbe il mal di pancia.

Ancora adesso, quando i bambini chiedono un altro gelato, i genitori sospirano: - Eh già, per te ce ne vorrebbe un palazzo intero, come quello di Bologna.

IL PALAZZO DI GELATO

da *Favole al telefono* di Gianni Rodari

1. Una volta, a Bologna, fecero un palazzo di gelato proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini venivano di lontano a dargli una leccatina.

Il tetto era di panna montata, il fumo dei comignoli di zucchero filato, i comignoli di frutta candita. Tutto il resto era di gelato: le porte di gelato, i muri

5. di gelato, i mobili di gelato.

Un bambino piccolissimo si era attaccato a un tavolo e gli leccò le zampe una per una, fin che il tavolo gli crollò addosso con tutti i piatti, e i piatti erano di gelato al cioccolato, il più buono.

10. Una guardia del Comune, a un certo punto, si accorse che una finestra si scioglieva. I vetri erano di gelato alla fragola e si squagliavano in rivoletti rosa.

Presto, - _____ (gridare) la guardia, - più presto ancora! E giù tutti a leccare più presto, per non lasciar andare perduta una sola goccia di quel capolavoro.

Una poltrona! - _____ (implorare) una vecchietta, che non _____ (riuscire) a farsi largo tra la folla, - una poltrona per una povera vecchia.

15. Chi me la _____ (portare)?
Coi braccioli, se _____ (essere) possibile.

Un generoso pompiere _____ (correre) a prenderle una poltrona di gelato alla crema e pistacchio, e la povera vecchietta, tutta beata _____ (cominciare) a leccarla proprio dai braccioli.

20. _____ (essere) un gran giorno, quello, e per ordine dei dottori nessuno _____ (avere) il mal di pancia.

Ancora adesso, quando i bambini _____ (chiedere) un altro gelato, i genitori

_____ (sospirare): - Eh già, per te ce ne _____ (volere) un palazzo intero, come quello di Bologna.

Lo scopo dell'attività è naturalmente quello di porre l'accento sui verbi nelle narrazioni e sottolineare la differenza fra il passato remoto e l'imperfetto. Tramite questo racconto fantastico, l'insegnante può poi far notare agli studenti l'uso corrente del passato remoto, almeno per quello che riguarda l'Italia del Nord. Infatti, è raro che a scuola o a Bologna gli studenti sentano parlare con questo tempo verbale, in quanto è ora utilizzato sempre meno nella lingua parlata ma "ridotto" a tempo della narrazione storica e delle favole ed è spesso usato dal parlante con lo scopo di mantenere le distanze da quello che sta affermando.

Questo tipo di attività (completamento) potrebbe essere riproposta dopo qualche lezione variando però l'obiettivo del completamento. Ad esempio, potrebbe essere fatto sulle preposizioni, in modo da mostrare anche quali verbi sono seguiti da una preposizione e quali da un'altra e che la preposizione è seguita sempre da un verbo all'infinito, oppure sui pronomi diretti, indiretti e riflessivi.

FASE DI ESPANSIONE

Attività 1. Role play.

Il role play che gli studenti devono interpretare è una situazione immaginaria in cui ognuno segue alcune istruzioni minime che l'insegnante consegna loro. Ognuno deve far valere le proprie idee senza che gli altri sappiano qual è l'intento altrui.

In questa fase, l'insegnante sparisce, non interviene per correggere eventuali errori degli studenti, ma lascia che interagiscano liberamente fra loro. Nella fase iniziale di preparazione e nella fase conclusiva di correzione degli errori, il suo ruolo è quello di "regista", mentre nella fase di interazione è quello di "consulente/aiutante", a disposizione degli studenti.

I personaggi sono: il bambino piccolissimo, la guardia del Comune, la vecchietta, il pompiere, il dottore, i genitori.

Lo scopo minimo dei ruoli dei singoli personaggi è il seguente: il **bambino** deve

convincere, inventando delle scuse, i genitori a fargli mangiare il palazzo di gelato; i **genitori** non vogliono che il bambino mangi il gelato perché altrimenti sta male e sono arrabbiati col medico; il **dottore** deve convincere i genitori che il gelato non fa male e che il bambino può mangiarlo; la **guardia** è molto arrabbiata con il pompiere, perché non è in grado di mantenere l'ordine nella piazza; la **vecchietta** si lamenta perché non riesce a mangiare il gelato, in quanto c'è troppa gente; il **pompiere** deve difendersi dalle accuse della guardia e deve aiutare la vecchietta a mangiare il gelato.

Gli studenti sono poi assolutamente liberi di arricchire le situazioni come vogliono, secondo la loro fantasia e secondo quello che viene loro in mente al momento dell'attuazione dell'attività.

Questo esercizio si svolge a gruppi di tre: il bambino, il dottore e i genitori nel gruppo 1; la vecchietta, la guardia e il pompiere nel gruppo 2. I role plays non avverranno contemporaneamente, ma si svolgerà prima quello del gruppo 1 poi quello del gruppo 2 e dureranno 5 minuti ciascuno.

Gli scopi dell'attività sono la conversazione libera e l'interazione complessa dei partecipanti. Durante l'esposizione di questi dialoghi creati al momento, gli studenti devono fingere che l'insegnante non sia in aula e non pensare troppo alla forma corretta della lingua e alle parole che non conoscono. Devono, infatti, cercare di comunicare fra loro istintivamente, piuttosto che cercare la perfezione e l'aiuto dell'insegnante.

Questo esercizio è utile, oltre che per stimolare la motivazione dello studente (anche se, in parte, il suo obiettivo è dato dall'insegnante), per la libera espressione. Inoltre, questo momento di libera esposizione in cui tutti gli studenti parlano contemporaneamente genererà un po' di confusione in aula, che è utile per abbassare ulteriormente il filtro affettivo. Senza la preoccupazione del giudizio dell'insegnante, lo studente potrà comunicare in assoluta tranquillità, acquisendo la consapevolezza che, anche commettendo errori, il messaggio può comunque passare e ci si può anche sorridere sopra.

L'insegnante annota gli errori di grammatica, di fonetica, di lessico e ciò che riterrà utile, per riprendere gli argomenti oscuri e correggerli alla fine del role play o eventualmente, in unità didattiche successive, create appositamente per correggere e approfondire questi argomenti.

Tempo previsto: 2-3 minuti di preparazione + 10 minuti di role play (5 minuti ogni gruppo) + 5-6 minuti per la ripresa e la correzione degli errori.

Attività 2. Ascolto di una canzone.

Come ultima attività di questa lezione, l'insegnante propone agli studenti una canzone su Bologna.

La classe viene divisa in due squadre e gli studenti vengono fatti alzare. L'insegnante li dispone in un punto dell'aula, in piedi, davanti al muro. Le due squadre vengono poste alla stessa distanza dal muro e viene consegnato loro il testo della canzone suddiviso in sequenze. Ognuna delle frasi è stata in precedenza fornita di nastro adesivo sul retro. Ogni studente riceve, casualmente, sei di queste sequenze. Mentre ascoltano la canzone, devono fare particolare attenzione al testo perchè, quando sentono le parole di una delle sequenze in loro possesso, devono correre e attaccarla al muro. Vince la squadra che attacca tutte le sequenze nell'ordine giusto e che finisce per prima.

Questa prima fase dell'attività è seguita da una seconda fase di verifica, in cui gli studenti ascoltano nuovamente la canzone e controllano se hanno messo le sequenze nell'ordine giusto o meno.

Infine, l'insegnante può consegnare il testo completo alla classe. Lo scopo di quest'ultima attività è principalmente quello di rilassare e divertire gli studenti.

Tempo previsto: 2 minuti per la preparazione + 10 minuti (entrambe le canzoni hanno una durata di circa 5 minuti) per gli ascolti.

I testi che si potrebbero utilizzare sono *Dark Bologna* di Lucio Dalla e *Bologna* di Guccini.

DARK BOLOGNA

Lucio Dalla (2006)

Lungo l'autostrada da lontano ti vedrò
ecco là le luci di San Luca

Entrando dentro al centro, l'auto si rovina un po'
Bologna, ogni strada c'è una buca

Per prima cosa mangio una pizza da Altero
c'è un barista buffo, un tipo nero

Bologna, sai mi sei mancata un casino
aspetto mezzanotte chè il giornale comprerò
lo stadio, il trotto, il Resto del Carlino

Piove molto forte ma tanto non mi bagnerò
c'è un bar col portico, mi faccio un cappuccino

Ma che casino, quanta gente, cos'è sta confusione?
c'è una puttana, anzi no: è un busone

Bologna, sai mi sei mancata un casino
chissà se in questa strada si può entrare oppure no?
ah no, c'è Sirio, ma che due maroni

Così cammino per la piazza con una merda sul paletot
ma perché anche col buio volano i piccioni?

Voglio andarmene sui colli
voglio andarmene a vedere il temporale
tra i fulmini coi tuoni mi sembra di volare

Nel tempo dei ricordi perdermi e affogare
figurine, piedi sporchi e ancora i compiti da fare

(Le pugnette sui tetti, che belli quei cieli seduti là insieme)
con le nuvole che cambiano colore

(Bocche rosse d'estate, cocomeri in fiore come è buono nei viali il
profumo dei tigli, il profumo dei tigli) con della benzina l'odore

(Certe notti stellate nei cine all'aperto e le lucciole che si corrono dietro),
(si corrono dietro) per fare l'amore
(com'è bello andar a fare l'amore)

C'è un tuono più forte che la notte svanisce
mi sveglio di colpo più stanco
più solo mentre il cielo schiarisce

Accendo il motore, guardo nello specchietto
e vedo riflessa con un po' di dolore

Bologna col rosso dei muri alle spalle
che poco a poco sparisce

Metto la freccia e vado sulla luna...

Vado a trovare la luna
vado a trovare la luna
vado a trovare la luna.

BOLOGNA

Francesco Guccini (1981)

Bologna è una vecchia signora dai fianchi un po' molli
col seno sul piano padano ed il culo sui colli,

Bologna arrogante e papale, Bologna la rossa e fetale,

Bologna la grassa e l'umana già un poco Romagna e in odor di Toscana...

Bologna per me provinciale Parigi minore:
mercati all'aperto, bistrots, della "rive gauche" l'odore

Con Sartre che pontificava, Baudelaire fra l' assenzio cantava
ed io, modenese volgare, a sudarmi un amore, fosse pure ancillare.

Però che Bohème confortevole giocata fra casa e osterie
quando a ogni bicchiere rimbalzano le filosofie...

Oh quanto eravamo poetici, ma senza pudore e paura
e i vecchi "imberciocchi" sembravano la letteratura...

Oh quanto eravamo tutti artistici, ma senza pudore o vergogna
cullati fra i portici cosce di mamma Bologna...

Bologna è una donna emiliana di zigomo forte,

Bologna capace d'amore, capace di morte,
che sa quel che conta e che vale, che sa dov'è il sugo del sale,
che calcola il giusto la vita e che sa stare in piedi per quanto colpita...

Bologna è una ricca signora che fu contadina:
benessere, ville, gioielli... e salami in vetrina,
che sa che l'odor di miseria da mandare giù è cosa seria

E vuole sentirsi sicura con quello che ha addosso, perché sa la paura.

Lo sprechi il tuo odor di benessere però con lo strano binomio
dei morti per sogni davanti al tuo Santo Petronio

E i tuoi bolognesi, se esistono, ci sono od ormai si son persi
confusi e legati a migliaia di mondi diversi?

Oh quante parole ti cantano, cullando i cliché della gente,
cantando canzoni che è come cantare di niente...

Bologna è una strana signora, volgare matrona,

Bologna bambina per bene, Bologna "busona",

Bologna ombelico di tutto, mi spingi a un singhiozzo e ad un rutto,
rimorso per quel che m'hai dato, che è quasi ricordo, e in odor di
passato...

Proposta per un'attività in un'altra UD: Il testo di Guccini potrebbe essere riutilizzato in un'altra UD per un lavoro lessicale sugli aggettivi, di cui la canzone è ricca. Qui, gli aggettivi sono riferiti a Bologna, che però è stata personificata in una signora. Si

potrebbe, quindi, cogliere l'occasione per elencare, oltre a questi, tutti gli aggettivi che gli apprendenti conoscono ed effettuare poi delle descrizioni dei compagni, di sé stessi, di altre persone. Ci sono attività ludiche che possono essere svolte una volta fatto un *brainstorming* sugli aggettivi. Fra queste, si può proporre la descrizione caratteriale di alcune persone che svolgono un determinato mestiere (come l'insegnante, l'avvocato, il medico, ecc..), facendo emergere anche i pregiudizi e gli stereotipi che ogni cultura ha verso determinate categorie; "Indovina il personaggio", vale a dire la descrizione caratteriale, unita a quella fisica, di qualche personaggio famoso che gli studenti divisi in due squadre devono indovinare.

La prima lezione si conclude poi con un compito che l'insegnante dà da compiere agli studenti. L'insegnante occuperà gli ultimi minuti (circa 5-6) per spiegare il compito che verrà affidato agli studenti e che dovrà essere svolto quel pomeriggio.

Attività 3, da svolgere dopo la lezione. Ricerca all'aria aperta, per le vie di Bologna.

Prima di tutto, gli studenti vengono suddivisi in due gruppi da tre persone ciascuna. Poi, ogni gruppo riceve una lista di parole differenti.

La prima lista contiene le seguenti parole:

Friggione, Crescentone, Cinno, Il Resto del Carlino.

La seconda lista contiene queste parole:

Dare il tiro, Rusco, Crescentine, Piazzola.

Consegne: gli studenti devono procedere alla ricerca delle parole che sono state date loro e devono spiegarne il significato. L'insegnante deve specificare che queste sono tutte parole che fanno parte della cultura bolognese in senso stretto (cibo, dialetto, città, storia) e che sono termini che molto probabilmente non si troveranno sul vocabolario o sulle guide turistiche, ma che è necessario addentrarsi nei vicoli della città, nei piccoli negozi per comprenderne il significato e, soprattutto, è necessario chiedere alla gente, meglio se originaria di Bologna.

Per procedere a questa ricerca, è quindi indispensabile fare domande ai negozianti o ai cittadini, prima per sapere la loro provenienza e se possono essere d'aiuto e poi per risolvere il quesito.

Naturalmente, gli studenti saranno liberi di rivolgersi a chi vogliono, anche all'ufficio del

turismo, ma non dovranno chiedere ad altri insegnanti della scuola.

L'insegnante dovrà specificare che: alcune di queste parole appartengono alla tradizione culinaria bolognese (il *friggione*⁴ e le *crescentine*⁵) e, quindi, gli studenti dovranno cercare la ricetta o almeno gli ingredienti che la compongono; altre sono parole dialettali (*rusco*⁶ o *cinno*⁷), per le quali dovranno riportare la traduzione in italiano; altre sono parole legate ad un contesto storico preciso (*dare il tiro*⁸ e *il Resto del Carlino*⁹) che dovrà essere spiegato; altre, infine, sono legate a un luogo particolare di Bologna e bisognerà cercarle per le vie della città (*la piazzola*¹⁰ e *il crescentone*¹¹).

Tempo previsto per le istruzioni dell'attività: 5-6 minuti.

⁴ Il *friggione* è una salsa fatta con cipolla, pomodoro, olio e sale.

⁵ La *crescentina* è una specie di pane fatto con farina, lievito, latte, olio e sale, impastato a mano, tagliato in piccoli quadretti e fritto nello strutto.

⁶ *Rusco* è la traduzione in italiano della parola dialettale *róssc* e indica l'immondizia.

⁷ La parola *cinno* si può trovare anche in numerosi scritti di Stefano Benni ed è una parola dialettale. Il suo significato è bambino, ragazzino.

⁸ *Dare il tiro* significa aprire il portone di casa con l'apposito comando elettrico. Questa espressione risale ai tempi in cui i dispositivi elettrici ancora non esistevano e per comandare l'apertura del portone si utilizzava un sistema meccanico azionato da una leva collegata a un lungo filo metallico che, scorrendo all'interno del muro, arrivava a sbloccare il portone o il cancello.

⁹ Il *Resto del Carlino* è il quotidiano della città, nato nel 1885, il cui nome ha una doppia derivazione. La prima vede i fondatori scegliere "il Resto... del Carlino", dove i puntini di sospensione si rifacevano a un modo di dire: "dare il resto del carlino", che significava "dare ad ognuno il suo avere". La seconda versione, la più conosciuta, deriva da una precisa strategia commerciale. Il giornale costava due centesimi e veniva venduto nelle tabaccherie. Siccome un [sigaro toscano](#) costava 8 centesimi, era facile per gli esercenti abbinare la vendita dei due prodotti e rendersi così promotori del giornale. L'idea comunque non era originale. I fondatori del nuovo quotidiano l'avevano notata a [Firenze](#), dove circolava già da qualche tempo un giornale di nome *Il Resto al sigaro*. Presero l'idea e la portarono a Bologna.

¹⁰ La *piazzola* è un mercato che si tiene ogni venerdì e ogni sabato, per tutta la giornata, in Piazza VIII Agosto, che attira moltissimi visitatori. Il nome *piazzola* deriva dal dialetto *piazôla* che ha il significato di piccola piazza, ma anche di luogo pieno di confusione.

¹¹ Il *crescentone* è la parte centrale di Piazza Maggiore, di forma ovale e rialzata con un gradino rispetto al resto della piazza.

SECONDA LEZIONE

FASE DI ESPANSIONE

Attività 1. Esposizione della ricerca.

La seconda lezione si apre con l'esposizione della ricerca effettuata dagli studenti il pomeriggio prima. L'esposizione avviene a gruppi e a turno. Naturalmente i componenti del gruppo che ascolta devono intervenire con domande e osservazioni relative a quanto esposto dai compagni. Sarebbe meglio impostare l'attività in modo attivo, come un dialogo fra amici, non un monologo di chi espone. Oltre alla spiegazione delle singole parole date, l'insegnante insisterà che gli studenti spieghino anche le modalità con cui è avvenuta la ricerca, dove l'hanno svolta, a chi hanno domandato, se è successo loro qualche episodio particolare, se hanno parlato con qualche personaggio particolare, se la gente ha risposto volentieri alle loro domande, ecc.. Insomma, l'esposizione deve essere un racconto del loro pomeriggio di ricerca e non una semplice spiegazione del lessico dato.

Lo scopo di quest'attività è quello di espandere l'unità didattica svolta nella prima lezione e di creare un collegamento fra la prima lezione e quella che sta per iniziare. Inoltre, può essere utile per applicare e rielaborare nel mondo reale quello che hanno imparato in classe, oltre che per interagire con le persone per strada o con i negozianti su argomenti anche abbastanza impegnativi, come la storia o il dialetto.

Tempo previsto: 50-60 minuti.

Proposta per un'attività in un'altra UD: Dal momento che in questa ricerca sono affiorati riferimenti o parole riguardanti il dialetto e che questo è un argomento sempre molto interessante da affrontare - e che suscita molto interesse negli studenti -, si potrebbe proporre un testo che introduca questo tema e la storia della lingua italiana. Un'idea potrebbe essere anche quella di proporre un breve testo in dialetto e di chiedere agli studenti di provare a farne una traduzione o, ancora meglio, l'insegnante potrebbe proporre un esercizio di accoppiamento dialetto-italiano.

Attività 2. Transcodificazione.

Ora, si ritorna sul testo affrontato nella prima lezione. Se è necessario, gli studenti possono rileggere velocemente il testo prima di passare all'attività.

La tecnica della transcodificazione prevede che lo studente trasformi il messaggio, in questo caso il testo scritto, in un codice diverso da quello originale. In questa fase l'insegnante sparisce e lascia che gli studenti decidano e parlino liberamente, facendo "passare" il messaggio e senza che diano importanza alla correttezza grammaticale.

Si tratta di mettere in scena la storia come se fosse un film. Gli studenti lavorano, ora, tutti insieme (ricordo che la classe è composta da soli 6 studenti) e devono decidere, discutendone insieme in italiano, ogni dettaglio della messa in scena, dalla sceneggiatura ai colori, dai dialoghi ai ruoli dei singoli personaggi, a quello che devono fare e come farlo.

Gli scopi di questa fase sono: analizzare il testo dall'esterno, non rimanere cioè dentro il testo; tradurre il testo in un altro codice, dalle parole scritte a scelte di musiche, colori, sceneggiature, ecc..; stimolare il dibattito, lo scontro di idee e di interpretazioni.

Tempo previsto per la prima fase: 30 minuti.

Tempo previsto per la messa in scena: 15 minuti.

Attività 3. Lettera - Descrizione di un luogo particolare di Bologna.

L'insegnante mette a disposizione degli studenti delle guide turistiche della città e dei libri che illustrino un po' la sua storia.

In seguito, chiede di pensare ad un luogo di Bologna che conoscono particolarmente bene o che preferiscono rispetto ad altri. Ora, gli studenti devono scrivere una lettera ad un/una amico/a del corso. Lo studente diventa una guida per l'amico e lo porta a scoprire, attraverso la sua esperienza, un luogo di Bologna a lui particolarmente caro, che l'ha colpito positivamente o negativamente, per la sua storia o per le sue caratteristiche. La descrizione deve essere più dettagliata possibile. Naturalmente, lo studente deve spiegare i motivi per cui ama o non ama quel luogo e, se vuole, può inserire un episodio particolare che gli è capitato oppure aggiungere qualche notizia storica, avvalendosi dell'uso dei manuali messi a disposizione dall'insegnante.

Finita la stesura della lettera, ogni studente legge il suo elaborato ai compagni e chi vuole potrà commentare quanto scritto dagli altri.

Tempo previsto: 20 minuti per la stesura + 30 minuti per l'esposizione e il confronto in aula.

Lo scopo dell'attività è quello di sviluppare l'abilità di scrittura, finora un po' trascurata nell'UD, oltre che rafforzare l'uso delle espressioni di luogo, di *c'è/ci sono* nelle descrizioni e di alcuni tempi verbali (come il passato remoto, l'imperfetto, il passato prossimo).

Attività 4. Poesia¹².

Al termine di tutta l'unità didattica si potrebbe proporre agli studenti un gioco sulla città. L'insegnante chiede di scrivere una poesia che abbia come tema Bologna. Naturalmente, la stesura di questa poesia sarà guidata e si svolgerà prima singolarmente, poi collettivamente.

Le fasi della stesura sono le seguenti:

nel 1° verso è necessario inserire il tema comune a tutta la classe, Bologna; nel 2° verso l'insegnante chiede di scrivere due aggettivi che caratterizzino il tema, in questo caso Bologna; il 3° verso deve essere composto da tre verbi scritti al presente della terza persona singolare, che illustrino il tema; nel 4° verso si scrive una frase di senso compiuto sempre legata al tema; infine, nel 5° verso va inserito un sinonimo del tema.

A questa prima fase di stesura individuale, segue una seconda fase collettiva. Ogni studente procede alla lettura di quanto scritto. Poi si passa alla fase di confronto con la classe, in cui ognuno deve spiegare il motivo della scelta del lessico utilizzato. In tal modo, lo studente si abitua anche a dire le proprie ragioni, a parlare di quello che pensa e che prova nei confronti di un determinato argomento.

In questa seconda fase, l'insegnante annota alla lavagna tutto ciò che gli studenti dicono (aggettivi, verbi, frasi), mantenendo la divisione in versi.

¹² Adattato da Balboni, Paolo E., *Grammagiochi*, Bonacci Editori, Roma, 1999, pp. 32-33.

Dopo aver raccolto tutte le parole alla lavagna e aver sentito le spiegazioni degli studenti sulla scelta di un aggettivo o di un verbo piuttosto che altri, l'insegnante chiede agli apprendenti di discutere fra loro e cercare di arrivare ad un accordo comune su due aggettivi della lista, tre verbi, una frase ed un sinonimo, che costituiranno poi la poesia comune.

È interessante come possono nascere discussioni riguardo un aggettivo o un verbo che caratterizzino meglio il tema nei confronti di altri.

Naturalmente, nel momento della stesura singola dei versi, ci sarà stato qualche studente che avrà fatto affiorare qualche stereotipo o pregiudizio. Questo può divenire un ottimo spunto per iniziare una discussione o per preparare un'attività o un'unità didattica in un'altra lezione, non necessariamente legata a questa, magari che verta proprio sui luoghi comuni nei confronti degli italiani.

Tempo previsto: 25 minuti.

Ulisse

"Un progetto per una Bologna ...
che sa accogliere!"



